

poi fosse tributaria o Censuaria della Sede Apostolica. Resterebbe da difamare, se i Romani Pontefici pretendessero anticamente in virtù di somigliante patto, e col medesimo titolo, oppure con altri motivi più antichi, che l'Apulia, la Calabria, e la Sicilia fossero di ragione e diritto della Chiesa di Roma. Imperciocchè n'ebbero appena i Normanni cacciati via i Saraceni e i Greci, che i Pontefici stessi dato di piglio all'una e l'altra spada temporale e spirituale, costrinsero i Normanni suddetti a ricevere sotto titolo beneficiario dalla Sede Romana gli accennati Regni. Aggiungete, che vi furono altri, i quali per avere nel Pontefice Romano un Protettor vigoroso, che li difendesse contro i più potenti, onde potessero più agevolmente conservar le cose loro, di spontaneo volere offerirono Città e Castella a San Pietro, e ricevendole in Feudo dalla Sede Apostolica, le promisero un Censo da pagarle annualmente. Reginaldo Re dell'Isole aggiacenti all'Irlanda, appellato altrove *Rex de Man*, nel MCCXII. *devenit homo ligius Johannis Angliæ Regis*, siccome costa da un documento pubblicato dal Rymero nel primo Tomo de gli Atti Pubblici. Da altri monumenti presso questo Scrittore si ha, che Reginaldo suddetto era chiamato *ad faciendum homagium & ad emendandum excessus factos hominibus Domini Regis Angliæ ab hominibus Terræ suæ*. In sì fatte disgustose circostanze pensò Reginaldo, che fosse per tornargli meglio a conto di donare alla Chiesa Romana l'Isola di Man, e di riceverla di nuovo a titolo di Feudo coll'obbligo di pagare al Papa il Censo di dodici Marche di Sterlini. Ne fu accordato e stabilito il contratto nel MCCXIX. Sì il Rainaldi ne gli Annali Ecclesiastici, che il Rymero nella stampa de gli Atti pubblici divulgarono la Carta di sì fatto accordo abbreviata. Io in questa stessa Dissertazione ma Latina l'ho interamente rapportata tal quale si legge nel Registro di Cencio. Un altro esempio di ciò, che ora sto dicendo, me lo somministra la Città di Alessandria in Italia, la quale non solamente prese il suo nome del Papa Alessandro III. ma anche offerì sè stessa alla Chiesa Romana, e le si obbligò al pagamento di un Censo annuale. Vero è, che l'Imperador Federigo I. riassuggettita ch'ebbe questa Città all'Imperio Romano, volle che si chiamasse d'indi in poi *Cesarea*; ma il nome primiero di Alessandria tuttavia le dura. Ognun può vedere l'Atto da me stampato intorno l'offerta di Alessandria, e l'obbligo del Censo annuale pagabile ogni anno alla Chiesa Romana. A questi Documenti potete annoverarne altri due presi da Cencio Camerario nel suo Registro, e da me la prima volta dati alla luce. L'uno è una Carta della donazione del Castello di Lavadia, fatta nel 1214. da Ottone dalla Rocca Principe d'Atene alla Chiesa Romana, e in suo nome a Pelagio Vescovo Albanese, Legato Apostolico nell'Oriente. Ad Ottone fu conferito quel Castello sotto il titolo di Feudo, e fu addossato ad esso Feudatario il Censo di due Marche d'argen-